

Intervista sulle abitudini musicali di genitori e nonni

Chiedere ad un adulto cosa ama ricordare della sua gioventù equivale spesso alla risposta 'Gli amici, lo sport, la musica', e ciò perché la musica, linguaggio universale, ha il potere di unire intere generazioni.

"Mi è rimasto nel cuore il periodo degli anni 70', quando le canzoni si potevano ascoltare principalmente mediante la radio o nelle sagre, dove suonavano i complessi locali" ama ricordare Tiziana mentre, versandosi una tazza di the, sembra ripercorrere con la memoria le esperienze vissute in quel periodo, non senza qualche nota di rimpianto. "Quella volta c'erano ancora i 45 giri, ma i giradischi erano troppo dispendiosi per le risorse di gran parte delle famiglie, compresa la mia. Dovevamo accontentarci, e spesso non era facile" spiega poi, sorridendo.

Alla domanda "Quali canzoni ricorda ancora con particolare affetto?" la risposta è presto detta: "Sicuramente quelle che hanno partecipato ai vari Festival di Sanremo. Era un evento che ci prendeva tutti, e che aspettavamo con grande trepidazione. Come dimenticare Piccola Ketty, Bella da Morire, Noi Ragazzi di Oggi, My Way? Non è un caso se ancora oggi sono pezzi famosi in tutto il mondo".

'Si' interviene Marco, rimasto fino a quel momento silenzioso accanto a lei "sono proprio queste le canzoni immortali, quelle veramente degne di essere definite tali. Quelle che ogni volta ti fanno sentire come se le stessi sentendo per la prima volta, e per questo ti emozionano."

Voglio sapere come Marco poteva ascoltare musica. Mi guarda, e dopo qualche istante passato a riflettere risponde "Nei locali. C'erano i Juke Box che funzionavano con 50 lire, ma se ce ne mettevi dentro 100 potevi scegliere tre canzoni. Io adoravo Perdere l'Amore, My Sweet Love e 29 Settembre".

"Ma" interviene di nuovo Tiziana "c'era pochissimo tempo da dedicare alla musica. La famiglia veniva prima di tutto, e il lavoro non era da trascurare. La maggior parte di noi ha concluso gli studi delle medie inferiori e non ha più continuato. D'altronde non ce ne sarebbe stata neppure la possibilità."

Interpello a questo punto un'altra coppia, Alfonsina e Cesare, di origini campane. Lui prende per primo la parola, e dalla sua bocca esce una fiumana di informazioni entusiaste e minuziose.

"Ascoltavo musica dovunque ce ne fosse la possibilità, nelle feste, nei raduni con gli amici, nei bar.. ogni occasione era buona. Potrei citarti decine e decine di cantanti e gruppi, non avevo preferenze. Ascoltavo tutto quello che capitava. Ho ancora i 45 giri -non tutti, ovviamente- di Beatles, Rolling Stones, Abba, Pink Floyd.. Canzoni stupende, mica come la roba che viene proposta ai giovani d'oggi: i pezzi che hanno fatto la storia della musica sono ancora cantati, mentre quelli di un anno fa non se li ricorda nessuno.."

Chiedo se ricorda testi a memoria. "Quasi nessuno. Non è mai stata mia abitudine soffermarmi tanto sulle parole, quanto sulla melodia in generale."

Lo stesso afferma Alfonsina, che però, come Tiziana, ricorda il poco tempo disponibile per dedicarsi allo svago musicale. "Pare un paradosso, ma io mi ritengo fortunata: i miei genitori non conoscevano neppure cosa significasse ascoltare musica. Data l'assenza di radio, televisioni e quant'altro, il repertorio popolare era l'unico esistente"

Concludo l'intervista sottoponendo le stesse domande a Paolo, e la sua risposta non si fa aspettare. "I cantanti che preferivo erano sicuramente Baglioni, Venditti (di cui ricordo con particolare piacere la canzone 'Sara'), Battisti, De Andrè, Bob Dylan.. per quanto riguarda i gruppi, posso dire i Pink Floyd e i Bee Gees."

E per quanto concerne la diffusione delle canzoni?, voglio sapere.

"Radio e Juke Box per la maggior parte. Ma verso i 18 anni ho avuto un piccolo registratore"

Sua moglie Enrica concorda. "Anch'io le sentivo via radio. Uno dei pochi mezzi dei tempi, d'altronde" ed Elda aggiunge "Mi sarei ritenuta fortunata ad avere una radio, io. Solo verso i miei 16 anni è entrata in casa, e ho preso l'abitudine di ascoltare 'Mamma son tanto felice'. Prima il repertorio si limitava solamente al sacro e al popolare"

Borzacchiello Concetta, Casarolli Giulia,
Coletto Silvia e Parigiani Veronica